

di Antonio Limone

Consigliere Fnovi - Commissario Istituto
Zooprofilattico del Mezzogiorno

Onofrio Manzi

Ordine Medici Veterinari Avellino

Le produzioni primarie del territorio, lo sviluppo enogastronomico, culturale e turistico: questi temi mettono al centro di una riflessione i frutti prelibati della nostra terra, prodotti che costituiscono un forte attrattore turistico per le aree interne di molte regioni italiane. Esperienze e tradizioni che chiedono più attenzione, aspirano ad una maggiore valorizzazione in un'epoca che ha reso il cibo insapore ed incolore spezzandone le radici.

Punto di forza della nostra vicenda al fianco di un comparto agroalimentare ambizioso di collocarsi quale principale richiamo turistico è sicuramente il nostro ambiente e la nostra natura: spesso inquinati. Partendo da qui si riesce ad attribuire il giusto valore alle nostre produzioni.

Il punto è: come valorizzare un territorio salvaguardando la sua identità? Forse ancora mungendo, com'era un tempo, una pecora latucauda, lavorando del latte che ha il *flavour* delle mefiti, stagionandolo nelle grotte... Così nasce il carmasciano in provincia di Avellino! Potrebbe crescere il turismo, unendo un itinerario di grandi vini ai grandi formaggi, come avviene ad esempio nella Francia dei centri rurali, migliorando però servizi e ricezione. Solo così vale la pena di lasciare le aree costiere della nostra nazione e inserire nei circuiti dei *tour operators* anche qualche giorno dedicato alle aree interne, alle lussureggianti colline e ai nostri borghi rurali.



MODERNITÀ E SALVAGUARDIA DELL'IDENTITÀ

Il medico veterinario volano di sviluppo

Riappropriamoci della qualità di un ambiente sano da cui nascono prodotti salutari.

La veterinaria metta insieme la valorizzazione delle produzioni locali di qualità con lo sviluppo economico. È l'unica professione che può farlo.

Sostando poi a tavola con una cucina che unisce tradizione ed innovazione, scacciando come la peste la globalizzazione, solo così si può competere e fermare lo spopolamento delle aree interne, l'assenza degli investimenti, la crisi dell'industria. Bisogna fondere insieme concentrando il massimo della tradizione con l'innovazione, ad una nuova sperimentazione sostenuta dalla competenza scientifica, portando fuori un'idea post-moderna di un territorio che cambia, senza rinnegare le sue radici, un'idea proiettata verso un nuovo modello economico che sappia ripartire dalle identità locali, dalle produzioni di qualità, dalla difesa della terra e dei suoi prodotti tradizionali. Forse unico modello in grado di contrapporre ai prodotti

allestiti dall'industria o casomai anche geneticamente modificati, un filiera sana, una storia e una cultura che fanno la differenza.

In questa direzione va interpretato lo sforzo di una professione che non trascuri i controlli adeguandosi alle norme europee, nazionali e regionali con i sistemi informativi ed innovativi, garantendo contemporaneamente la tutela della salute umana e la salvaguardia delle produzioni. Al centro di questo impegno c'è una sola professione: quella del medico veterinario che sarà il nuovo protagonista dello sviluppo delle aree interne della nostra Nazione, allorché si sarà realizzata la riforma fiscale del nostro Paese, unica figura capace di legare un'economia rurale al suo territorio. ●